



BEL CoM Po stO

UNA GIORNATA
SULL'ISOLA

DI S. GIORGIO

Tra storia, arte e musica

CON VALENTINO SANI

Musica dal vivo con Caterina Chiarcos e Iris Fistarollo



Sommario

- 5 Pianta dell'isola di S. Giorgio Maggiore
- 6 Cronologia dell'isola di S. Giorgio Maggiore

9 1. Abbazia di S. Giorgio Maggiore *Fondazione Giorgio Cini*

Schede

- 12 Fondazione Giorgio Cini
- 12 Vittorio Cini
- 14 Giorgio Cini
- 15 Istituto Italiano Antonio Vivaldi
- 15 Antonio Fanna

17 2. Auditorium Lo Squero

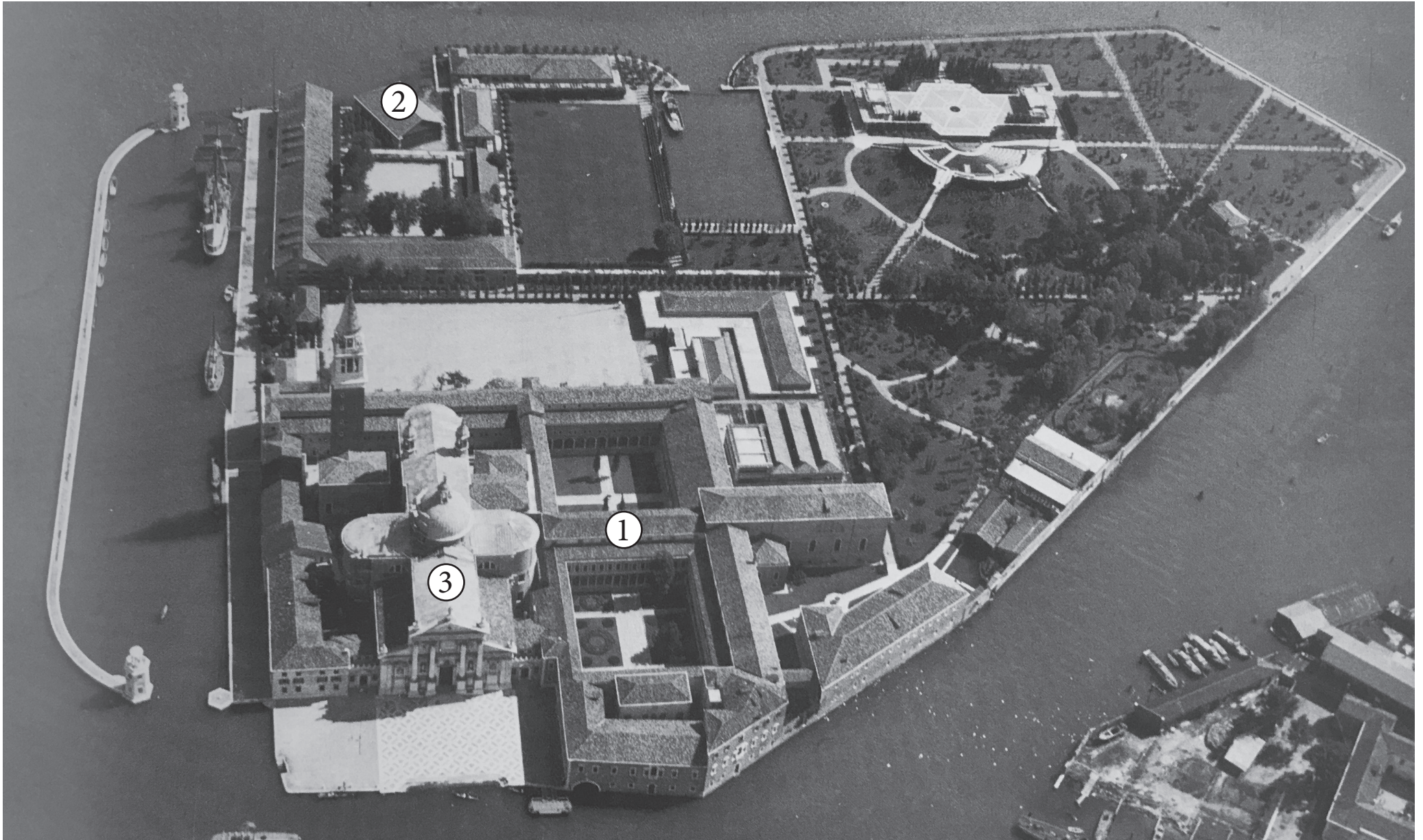
18 3. Abbazia e basilica di S. Giorgio Maggiore *Monaci benedettini di Praglia*

Appendice

- 21 Ascolti musicali dal vivo
- 23 *Curriculum* di Caterina Chiarcos, voce
- 23 *Curriculum* di Iris Fistarollo, viola da gamba
- 24 *Curriculum* di Francesco Fanna

Pianta dell'isola di S. Giorgio Maggiore

1. Abbazia di S. Giorgio Maggiore (Fondazione Giorgio Cini)
2. Auditorium Lo Squero
3. Abbazia e basilica di S. Giorgio Maggiore (Monaci benedettini)



Cronologia dell'isola di S. Giorgio Maggiore

790

Fondazione leggendaria della prima chiesa sull'isola per volere del doge Partecipazio.

982

Il doge Tribuno Memmo sancisce la **fondazione del monastero benedettino** di S. Giorgio consegnando l'isola Memmia, proprietà della sua famiglia, al monaco Giovanni Morosini, primo abate del futuro istituto religioso.

1177

Papa Alessandro III e Federico I Barbarossa chiedono di sostare sull'isola durante lo storico incontro promosso dal doge Sebastiano Ziani.

1223

Un terremoto distrugge gli edifici dell'isola. Ricostruzione del complesso monastico in stile gotico.

1410-1420

Rinnovamento della chiesa.

1434-1464

Progetto per una monumentale libreria di Michelozzo al seguito di Cosimo de' Medici, esiliato da Firenze e ospite del monastero.

1494-1513

Realizzazione dell'ala del **dormitorio**, detta **Manica lunga**, ad opera di Giovanni Buora (n. 2).

1516-1540

Realizzazione del **chiostro** e della **sala Capitolare** ad opera del figlio di Giovanni, Andrea Buora (nn. 3-4).

1560

Nomina di Andrea Palladio a *proto* della fabbrica. L'architetto realizza negli anni successivi il **refettorio**, la **chiesa** e il **chiostro d'ingresso** (nn. 5-7).

1562 (6 giugno)

Incarico a Paolo Veronese per la realizzazione della grande pala raffigurante *Le nozze di Cana* (Parigi, Musée du Louvre).

1610

Inaugurazione della chiesa – completata da Antonio Paliari dopo la morte di Palladio (1580) – da parte del patriarca Francesco Vendramin. I lavori dell'edificio termineranno nel 1629.

1641-1680

Sotto la direzione di Baldassare Longhena realizzazione della nuova **biblioteca (1654-1671)** (n. 9), dello **scalone d'onore (1643-1645)**, della nuova **facciata del monastero (1652)**, del **noviziato (1657)**, dell'**infermeria (1677)**, della **foresteria (1680)** (n. 10).

1787

Progetto per la riconversione dei magazzini in dogana.

1782

Visita di papa Pio VI.

1797 (12 maggio)

Caduta della Repubblica. Il monastero viene privato delle opere d'arte e librerie più importanti, fra cui *Le nozze di Cana*, portate a Parigi.

1799 (1 dicembre)-1800 (14 marzo)

Nel «coro notturno» o «coro invernale» si tiene il conclave nel quale viene eletto papa Pio VII (il vescovo di Imola Barnaba Chiaramonti). Oggi la **sala** è detta **del Conclave** e vi è esposto il *S. Giorgio che uccide il drago* di Vittore Carpaccio (n. 8).

1803

Una parte dei locali dell'abbazia vengono utilizzati come caserma dai militari austriaci.

1806 (28 luglio)

Soppressione del monastero in seguito alla legislazione napoleonica del neonato Regno d'Italia e dispersione di gran parte dei beni. Il 30 settembre gli ultimi monaci lasciano l'isola diretti al monastero di S. Giustina a Padova. Unico a rimanere sull'isola è fra Placido Regazzi. Il monastero diviene deposito d'armi e caserma militare (28 novembre).

1807

Istituzione del «porto franco» sull'isola fino al 1929. Inizio di una nuova fase costruttiva su incarico della Camera di Commercio.

1808 (13 marzo)

Riconsacrazione della chiesa per volontà del patriarca Nicola Saverio Gamboni.

1813

Interventi costruttivi affidati all'architetto Giuseppe Mezzani: realizzazione di alcuni edifici adibiti a magazzini e della darsena delimitata da un molo con alle estremità due fari fortificati in pietra d'Istria (n. 11).

1851

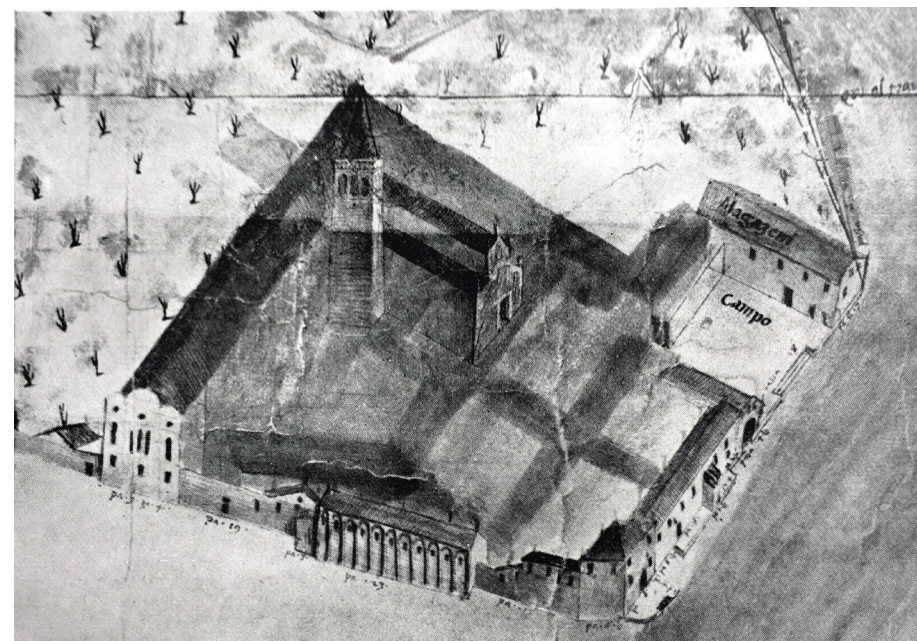
Dopo i moti del 1848 – prima sotto l'Impero austriaco e austro-ungarico, successivamente con il Regno d'Italia e lo Stato italiano – l'isola diventa presidio militare con funzione di controllo di polizia. Vengono costruiti nuovi edifici abitativi per i dipendenti dell'amministrazione militare e per le loro famiglie.

1951

Il governo italiano affida al conte Vittorio Cini gran parte del monastero per farne, dopo una radicale campagna di restauri, la sede di una fondazione culturale in ricordo del figlio Giorgio, morto prematuramente. A tutt'oggi il monastero ospita la Fondazione Giorgio Cini.

1954 (11 luglio)

Inaugurazione del **Teatro Verde** all'aperto voluto da Vittorio Cini e progettato dall'architetto Luigi Vietti insieme ad Angelo Scattolin (n. 12).



Mapa cinquecentesca di S. Giorgio dopo le demolizioni preparatorie alla costruzione del nuovo tempio

1957

La chiesa e alcuni ambienti ad essa adiacenti vengono affidati ai monaci benedettini della comunità di Praglia, della quale la comunità di S. Giorgio è casa dipendente dal 2012.

2008

Recupero del fabbricato dei magazzini ottocenteschi come nuovo grande centro espositivo della Fondazione.

2011

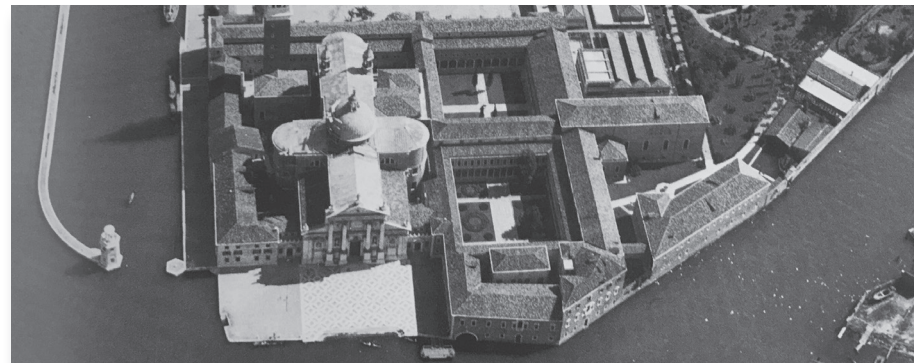
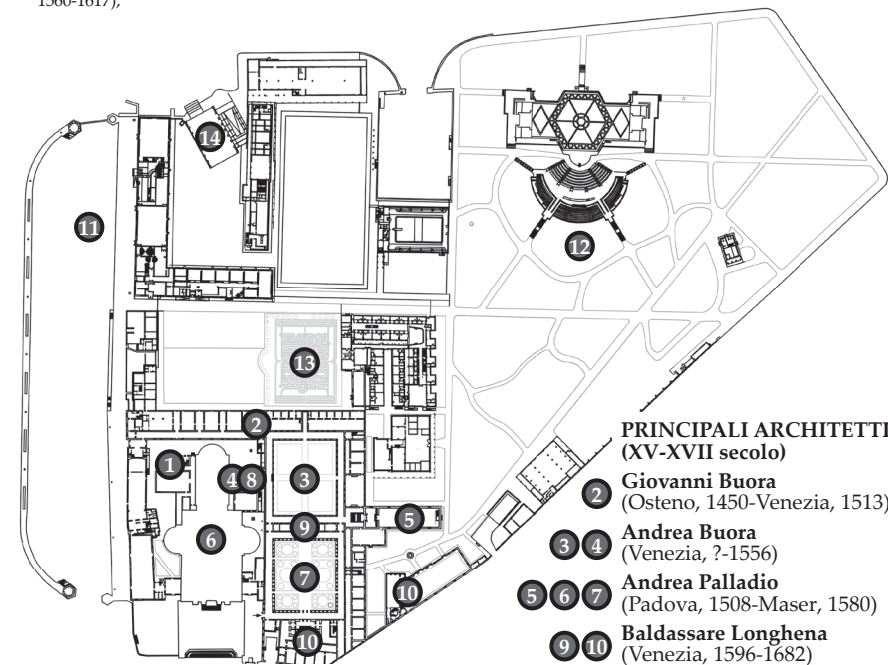
Replica del giardino-labirinto progettato da Randall Coate in onore di Jorge Luis Borges (n. 13).

2016

L'ottocentesca officina per la riparazione delle imbarcazioni viene trasformata dagli architetti Cattaruzza e Millosevich in una sala da concerti, chiamata **Auditorium Lo Squero** (n. 14).

1. *Campanile* (Giovanni da Como, 1461-1467; rinforzato alla base da Giovanni Antonio Scalfarotto e modificato alla sommità, con l'angelo di Girolamo Campagna, su progetto di Fra Fortunato benedettino in S. Giustina di Padova, 1726-1728; crollato nel 1774; ricostruito da Benedetto Buratti, 1791);
2. *Dormitorio o Manica lunga* (Giovanni Buora, 1494-1537; riedificato dopo un incendio, 1569);
3. *Chiostro degli Allori o di Buora* (Andrea Buora, 1516-1540);
4. *Sala Capitolare* (Andrea Buora, 1533);
5. *Refettorio o Cenacolo palladiano* (Andrea Palladio, 1560-1563);
6. *Chiesa* (Andrea Palladio, 1566-1580; Antonio Palazzi da Morcote, 1580-1629);
7. *Chiostro dei Cipressi o di Palladio* (Andrea Palladio, 1560-1617);

8. *Sala del Conclave* (già coro notturno o coro invernale, 1592);
9. *Biblioteca nuova* (Baldassare Longhena, 1654-1671);
10. *Scalone d'onore* (1643-1645), *facciata del monastero* (1652), *noviziato* (1657), *infermeria* (1677), *foresteria* (1680) (Baldassare Longhena, 1643-1680);
11. *Magazzini, darsena delimitata da un molo con alle estremità due fari fortificati in pietra d'Istria* (Giuseppe Mezzani, 1813);
12. *Teatro Verde* (Luigi Vietti e Angelo Scattolin, 1954);
13. *Labirinto Borges* (replica da Randall Coate, 2011);
14. *Auditorium Lo Squero* (1830-1879; trasformazione in auditorium: Fabrizio Cattaruzza e Francesco Millosevich, 2016);



1

Abbazia di S. Giorgio Maggiore Fondazione Giorgio Cini

PERCORSO DI VISITA

1. Chiostro dei Cipressi o di Palladio



data 1560-1617

autore Andrea Palladio (Padova, 1508-Maser, 1580)

Nel 1691 vennero tagliati i cipressi.

2. Refettorio (Cenacolo palladiano)



data 1560-1563

autore Andrea Palladio

dipinti Paolo Caliari detto il Veronese

(Verona, 1528-Venezia, 1588)
Le Nozze di Cana, 1562

La tela, portata a Parigi dalle truppe francesi nel 1797, è oggi al Musée du Louvre. Al suo posto vi è un facsimile realizzato nel 2007 da Adam Lowe e Factum Arte.

3. Sala delle fotografie

Nella sala è allestita una mostra permanente che racconta la vicenda dei restauri dell'abbazia di S. Giorgio Maggiore.

4. Chiostro degli Allori o di Buora



data 1516-1540

autore Andrea Buora (Venezia, ?-1556)

Nel 1691 vennero tagliati gli allori.

5. Dormitorio (Manica lunga)



data 1494-1537

autore Giovanni Buora (Osteno, 1450-Venezia, 1513)

rilievo del prospetto monumentale esterno S. Giorgio che uccide il drago, rilievo, 1508

6. Istituto Italiano Antonio Vivaldi

Si veda scheda a p. 15.

7. Biblioteca



data 1641-1671

autore Baldassare Longhena (Venezia, 1596-1682)

librerie Baldassare Longhena (disegno)
Franz Pauc (intaglio, 1665-1671)

dipinti Giovanni Coli (Monte S. Quirico, 1636-Lucca, 1681) e Filippo Gerardi (Lucca, 1643-1704)

8. Sala Barbantini



Dedicata a Nino Barbantini, eminente studioso di storia dell'arte e primo presi-

dente della Fondazione nel 1951, la sala conserva un'importante raccolta di fonti e riviste storico-artistiche e una collezione di maioliche venete del Seicento, provenienti dal lascito di Vittorio Cini.

9. Scalone d'onore



data 1643-1645

autore Baldassare Longhena

dipinti Valentin Lefèvre
(Bruxelles, 1642-Venezia, 1682)

La Visione di Giacobbe, 1664-1674

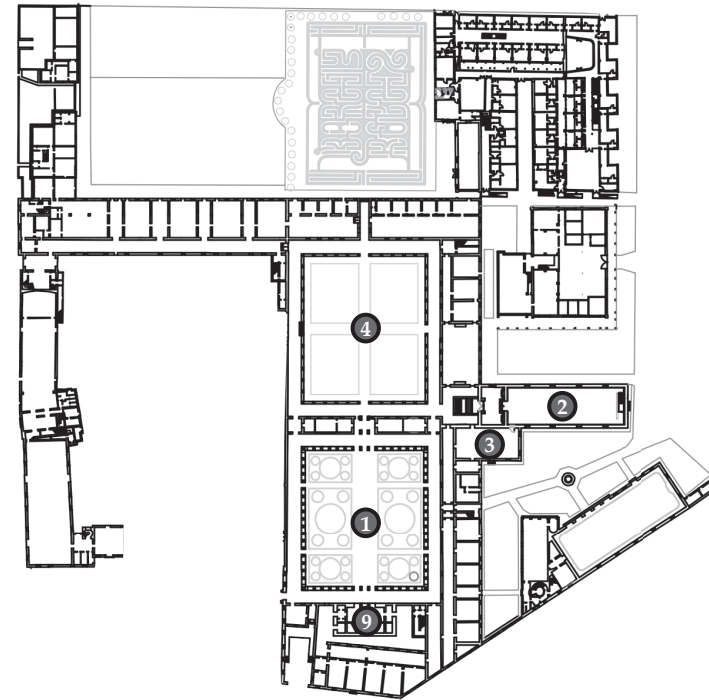
sculture Giambattista Paliari (Venezia, 1612-1645)

e Giovanni Paliari (Venezia, 1621-1654)

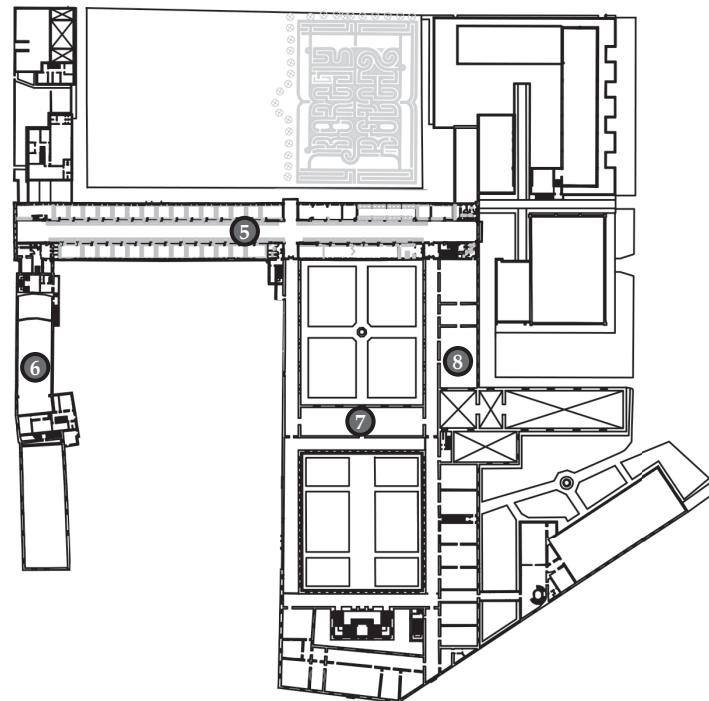
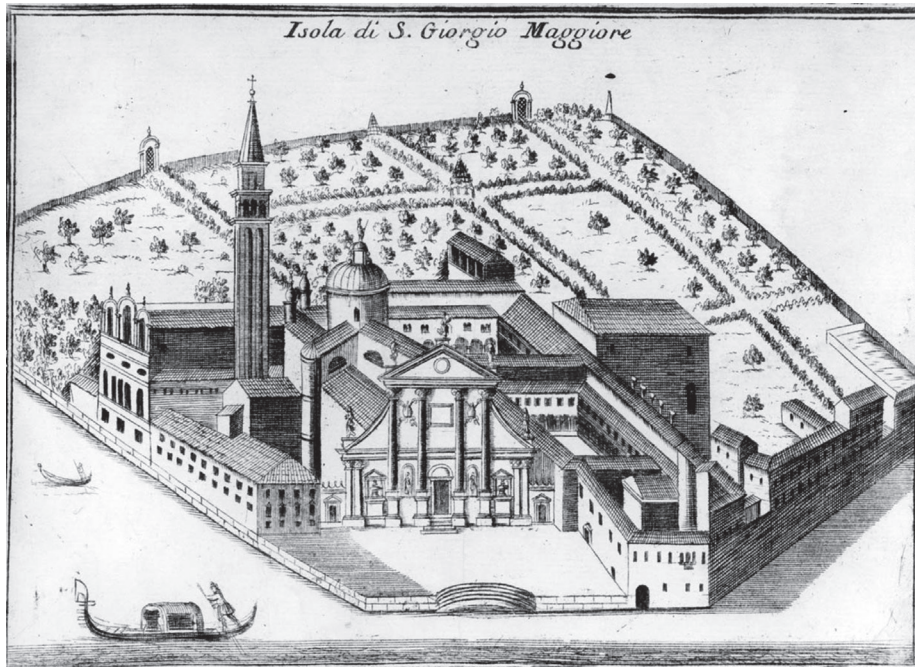
Giustizia, Prudenza, Allegoria di Venezia, 1644-1645

Domenico Negri

Altre sculture dello scalone



Piano terra



Primo piano

Fondazione Giorgio Cini

«Con atto 20 aprile 1951, rogato dal Notaio Capo di Roma, il Conte Vittorio Cini ha istituito, anche a nome della propria Famiglia, in ricordo della generosa intraprendenza e dell'appassionata operosità del figlio Giorgio, la "FONDAZIONE GIORGIO CINI" per la reintegrazione dell'Isola di San Giorgio Maggiore nella vita di Venezia, secondo le sue tradizioni spirituali.

La Fondazione ha sede nell'isola stessa, ed è giuridicamente riconosciuta, in virtù del Decreto Presidenziale n. 577 in data 12 luglio 1951.»

Statuto della Fondazione Giorgio Cini, art. 1.

Voluta da Vittorio Cini in memoria del figlio scomparso prematuramente, la Fondazione Giorgio Cini fu istituita nell'aprile del 1951 sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, concessa dal demanio dello Stato a fronte dell'impegno di restaurare e riportare all'antico splendore l'ex monastero benedettino facendone un centro di istituzioni culturali e storico-artistiche. Dopo centocinquanta anni di occupazione militare, gli spazi dell'ex monastero di San Giorgio versavano in condizioni disastrose. L'intervento di restauro filologico consentì di ricostruire le sale più importanti del complesso monumentale, riportandole all'aspetto originario: la biblioteca del Longhena, il Cenacolo palladiano e i due chiostrini del Palladio e del Buora.

In un primo tempo, nel dopoguerra, per affrontare la difficile situazione attraversata dai tradizionali istituti di istruzione, la Fondazione creò i Centri «marinaro», «arti e mestieri», «cultura e civiltà» e venne istituita la «Scuola di San Giorgio per lo studio della civiltà veneziana» ispirata al modello degli istituti di studi avanzati dei paesi anglosassoni – con la funzione di centro di ricerca – costituita inizialmente da

quattro Istituti: «storia dell'arte», «storia delle lettere, della musica e del teatro», «storia della società e dello Stato veneziano», «Venezia e l'Oriente», ai quali si aggiunse nel 1978 l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi e l'Istituto per la Musica nel 1985.

La Fondazione possiede oggi un notevole patrimonio artistico – conservato nel monastero di S. Giorgio Maggiore e nel palazzo Cini a S. Vio –, arricchito negli anni da ingenti donazioni; oltre alle proprie attività di ricerca, mostre e convegni, spettacoli e concerti, accoglie manifestazioni di organizzazioni scientifiche e culturali internazionali e ospita eventi di assoluta importanza nel campo dei rapporti internazionali, come i due incontri del G7 svoltisi nel 1980 e nel 1987.

Presidenti

Nino Barbantini (1951-1952);
Angelo Spanio (1953-1976);
Bruno Visentini (1977-1995);
Vittore Branca (1995-1996);
Feliciano Benvenuti (1997-1999);
Giovanni Bazoli (1999-in carica).

Vittorio Cini

(Ferrara, 20 febbraio 1885-Venezia, 18 settembre 1977)

Nato a Ferrara, iscritto alle scuole secondarie a Venezia, per due anni si dedicò a studi commerciali a St. Gallen, in Svizzera, e al praticantato bancario a Londra. Ritornato in Italia nel 1905, si inserì nell'impresa paterna fondata nel 1885, un'azienda specializzata in lavori di costruzione infrastrutturale (stradali, ferroviari, fluviali, marittimi). Dal 1910 alla direzione della ditta, diede vita ad una prima società con sede a Chioggia (Ditta Vittorio Cini), con la quale si aggiudicò subito appalti di notevole impegno a Chioggia e Genova.

Durante la prima guerra mondiale si arruolò volontario come ufficiale di cavalleria.

Nel 1918 sposò l'attrice teatrale e cinematografica Lyda Borelli dalla quale ebbe quattro figli: Giorgio nato nel 1918, Mynna nel 1920, le gemelle Yana e Ylda nel 1924.

La fortuna patrimoniale di Vittorio Cini crebbe tra la fine del secondo decennio e gli anni Trenta del Novecento, grazie all'allargamento dell'impresa paterna al settore marittimo-armatoriale, con la fondazione di alcune società di navigazione e l'assunzione del controllo amministrativo di note società e assicurazioni marittime, tra le quali il Lloyd Adriatico di Venezia e le Assicurazioni Generali di Trieste.

Il prestigio ormai acquisito gli valse ad attrarre gli sguardi attenti degli ambienti economici e politici, tanto che nel 1921 venne nominato commissario straordinario dell'Ilva altiforni e acciaierie d'Italia per il risanamento del complesso siderurgico.

Iscrittosi al Partito nazionale fascista nel 1926, gli venne conferito da Benito Mussolini l'incarico di «fiduciario del governo» per lo studio e le proposte di provvedimenti sull'assetto politico, sociale ed economico della provincia di Ferrara. Tra gli anni Trenta e Quaranta, dopo la nomina a senatore (1943), vari furono gli incarichi assunti da Vittorio Cini all'interno del governo fascista, ma sempre minore il suo reale impegno, data la divergenza sul modo di intendere il ruolo e la funzione dello Stato nell'economia.

Insignito nel 1940 del titolo di conte di Monselice, nel 1943 venne nominato ministro delle Comunicazioni. Rassegnate le dimissioni dopo meno di cinque mesi, venne arrestato il 23 settembre a Roma dalle SS, probabilmente per volontà di Benito Mussolini. Portato nel campo di concentramento di Dachau e

poco dopo trasferito presso una clinica a Friedrichroda, con tacito assenso venne liberato, fingendo una fuga in aereo organizzata dal figlio Giorgio.

Nel 1944 mise a disposizione del Comitato di liberazione nazionale regionale veneto una cospicua somma di denaro, che gli valse come elemento di difesa nei confronti dei provvedimenti presi dall'Alta Corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo.

Nel secondo dopoguerra Vittorio Cini ritornò ai suoi impegni lavorativi nel campo marittimo, termo e idroelettrico e – dopo un tentativo di ripresentarsi sulla scena politica nel 1951 mediante il controllo di un quotidiano romano, *Il Popolo di Roma* – si dedicò ad iniziative culturali e alla salvaguardia del patrimonio veneziano. Nel 1951 istituì a Venezia la Fondazione Giorgio Cini, dedicata al figlio scomparso prematuramente, e, come sede, si fece concedere dal demanio dello Stato il monastero benedettino dell'isola di S. Giorgio Maggiore, un bene storico-artistico della città lagunare da restaurare interamente.

Portò così a compimento una passione che l'aveva sempre accompagnato e che si era concretizzata, oltre che nel collezionismo di opere d'arte esposte nel suo palazzo veneziano e nel castello di Monselice, ereditato dalla nonna paterna, in iniziative di recupero e destinazione culturale di edifici storici: ne sono un esempio a Ferrara, sua città natale, la donazione del palazzo di Renata di Francia all'università e la creazione di un istituto di cultura diretto dai gesuiti nella casa di famiglia.

Deceduta la prima moglie nel 1959, sposò in seconde nozze nel 1967 Maria Cristina Dal Pozzo D'Annone.

Venne insignito del cavalierato del lavoro (1959), associato all'Académie des beaux-arts de l'Institut de France (1968).

Giorgio Cini

(Roma, 26 novembre 1918-Cannes, 31 agosto 1949)

Unico figlio maschio dell'imprenditore Vittorio Cini e dell'attrice Lyda Borelli, dopo due lauree all'Università di Padova in giurisprudenza (1940) e scienze politiche (1941), Giorgio Cini si dedicò alla gestione delle imprese di famiglia. Nel giugno 1944 organizzò la fuga del padre dal campo di concentramento di Dachau, dopo una serie di trattative con le autorità naziste; nel luglio 1945 ottenne il proscioglimento delle imputazioni contro il padre presentate dall'Alta corte di giustizia per le sanzioni contro il fascismo.

Morì in un incidente aereo a Cannes nel 1949 davanti agli occhi della sua fidanzata, l'attrice Merle Oberon. Il padre, in sua memoria, istituì la Fondazione Giorgio Cini a Venezia e l'Istituto di cultura Casa Giorgio Cini a Ferrara, nell'abitazione di famiglia di via Santo Stefano donata ai gesuiti nel 1950.



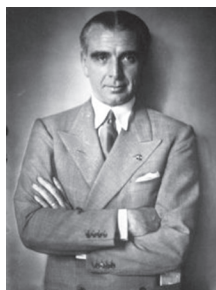
Lyda Borelli



I quattro figli di Vittorio Cini e Lyda Borelli



Lyda Borelli con il figlio Giorgio Cini



Vittorio Cini

Istituto Italiano Antonio Vivaldi

L'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, fondato da Antonio Fanna nel 1947 ed entrato a far parte della Fondazione Giorgio Cini nel 1978, conserva, in copia, tutte le musiche – manoscritti e stampe d'epoca – composte da Antonio Vivaldi, le edizioni moderne delle stesse, saggi monografici e un'ampia documentazione audio-video a disposizione degli studiosi per la consultazione. L'attività principale dell'Istituto consiste nello studio e pubblicazione in edizione critica delle musiche di Antonio Vivaldi. Con l'editore Ricordi è a tutt'oggi uscita tutta la musica strumentale (circa 550 titoli) e quella vocale sacra e profana (87 opere); con l'editore Olschki l'Istituto pubblica la rivista "Quaderni vivaldiani", gli atti dei convegni di studio organizzati dal 1978 e ampi saggi monografici sulla vita e l'opera di Antonio Vivaldi; con l'editore S.P.E.S. due collane: la prima di opere incomplete – musiche vivaldiane pervenuteci in forma frammentaria –, la seconda, chiamata "Vivaldiana", di facsimili; in collaborazione con l'Università di Venezia, nel 1982 ha preso avvio la collana "Drammaturgia musicale veneta", edizione di facsimili volti a descrivere l'arco evolutivo del melodramma a Venezia dal 1640 al 1800; dal 1980 pubblica infine la rivista annuale "Studi vivaldiani". Tra gli anni settanta e ottanta l'Istituto ha curato sette edizioni del Festival Vivaldi in collaborazione con il Teatro La Fenice; dal 1990 ha organizzato per dodici anni il Premio Internazionale del Disco Antonio Vivaldi per la musica antica italiana e ha allestito la mostra fotografica *Antonio Vivaldi e il suo tempo*, itinerante tra Europa e America. L'Istituto è oggi diretto dal M^o Francesco Fanna, figlio del fondatore Antonio.

Antonio Fanna

(Treviso, 7 aprile 1926)

Iscritto nel 1943 alla facoltà di Economia dell'Università Ca' Foscari, seguì contemporaneamente i corsi di direzione d'orchestra e composizione sperimentale al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia.

Frequentando le prove d'orchestra al teatro La Fenice conobbe Angelo Ephrikan – violinista, compositore e direttore d'orchestra d'origine armena – con il quale, nel 1947, fondò l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi.

Fu Angelo Ephrikan, nel 1946, a mostrare ad Antonio Fanna il volume vivaldiano di Mario Rinaldi contenente un catalogo tematico delle composizioni di Antonio Vivaldi basato in gran parte sugli indici manoscritti di Olga Rudge pubblicati in facsimile. I due giovani presero subito la decisione di ridar vita alla musica del «prete rosso», caduta nell'oblio da quasi due secoli. Il primo ambizioso obiettivo fu quello di realizzare la pubblicazione dell'*opera omnia*. Trovarono un finanziatore, che pose la condizione di restare anonimo, e un editore: Ricordi. La casa editrice milanese, fortemente provata dalle vicende belliche, era alla ricerca di un progetto per avviare la propria rinascita; il gerente della casa editrice Eugenio Clausetti, convinto dell'importanza dell'iniziativa, mise a disposizione tutta la sua attrezzatura tecnica e commerciale. Il 18 marzo 1947, a due mesi dalla nascita dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, il suo presidente Antonio Fanna firmava così il contratto con l'editore Ricordi. Secondo l'ambizioso piano editoriale si dovevano pubblicare venticinque partiture l'anno accompagnate dall'esecuzione delle musiche riportate alla luce. L'Istituto ebbe la sua direzione amministrativa e l'archivio nella Villa delle

Rose a Selvana; la casa trevigiana di Ephrikian in via Pomponio Amalteo venne trasformata in fucina operativa con un laboratorio per realizzare stampe da fotografie e una "scuola" di copisti-musicisti.

L'incarico di direttore artistico dell'Istituto e di curatore della collana editoriale venne affidato a Gian Francesco Malipiero, tra i più esperti conoscitori della musica italiana del Seicento e del Settecento, curatore altresì dell'*opera omnia* di Claudio Monteverdi, direttore del conservatorio veneziano e personalità di assoluto rilievo e prestigio nel mondo musicale italiano e internazionale.

Nel 1957 venne pubblicata tutta l'opera strumentale presente nel fondo manoscritto «Foà Giordano» di Torino; nel 1968 il catalogo numerico tematico a cura di Antonio Fanna (F), gradualmente sostituito da quello compilato dal musicologo danese Peter Ryom (RV/Ryom Verzeichnis, Lipsia 1974); nel 1972, con l'uscita della cinquecentotrentesima partitura, l'imponente lavoro di edizione della musica strumentale di Vivaldi era concluso. Malipiero aveva raggiunto i novant'anni.

Quasi contemporaneamente alla pubblicazione annuale delle partiture, se ne stava diffondendo l'esecuzione in Europa e in America, complice l'avvento dell'Lp (*Long playing*), il disco a 33 giri. Nel giugno 1978, in occasione del trecentenario della nascita di Antonio Vivaldi, Fanna donò alla Fondazione Giorgio Cini l'Istituto Italiano Antonio Vivaldi continuandone l'attività con il ruolo di direttore. Venne costituito un comitato editoriale composto da musicologi e si avviarono le pubblicazioni in edizione critica delle produzioni vocali sacre e profane, delle opere teatrali e delle composizioni strumentali scoperte dopo il 1972.

Venne promossa inoltre, con la collaborazione della Fondazione Giorgio Cini,

l'edizione nazionale di tutte le opere di Andrea Gabrieli e la nascita dell'Istituto per la Musica con la nomina a direttore di Giovanni Morelli (1985).

Per le edizioni Olschki di Firenze, insieme a Morelli, Fanna curò la pubblicazione del volume *Nuovi studi vivaldiani* (1988), edizione e cronologia critica delle opere, e con Michael Talbot *Vivaldi. Vero e falso. Problemi di attribuzione* (1992). Nel febbraio 1997, a cinquant'anni dalla fondazione, alla guida dell'Istituto subentrò Francesco Fanna – direttore d'orchestra e figlio del fondatore Antonio – attualmente ancora in carica.

Pubblicazioni

Antonio Fanna, *Antonio Vivaldi (1678-1741). Catalogo numerico-tematico delle opere strumentali*, Milano, Ricordi, 1968.

Antonio Fanna e Giovanni Morelli (a cura di), *Nuovi Studi Vivaldiani. Edizione e cronologia critica delle opere*, "Studi di musica veneta. Quaderni Vivaldiani 4", Firenze, Olschki, 1988.

Antonio Fanna e Michael Talbot (a cura di), *Vivaldi. Vero e falso. Problemi di attribuzione*, "Studi di musica veneta. Quaderni Vivaldiani 7", Firenze, Olschki, 1992.

Antonio Fanna, *I manoscritti Vivaldiani*, in *Angelo Ephrikian e la riscoperta vivaldiana*, a cura di Robert de Pieri, Crocetta del Montello, Antiga, 2013, pp. 53-55.



Antonio Fanna a Villa delle Rose



2

Auditorium Lo Squero

Lo squero ottocentesco dell'isola di S. Giorgio Maggiore a Venezia – datato tra il 1830 (catasto austriaco) e il 1879 (catasto austro-italiano), su modello degli squeri dell'arsenale – è oggi sede di un auditorium, gestito dalla Fondazione Giorgio Cini, che ne ha curato il recupero su progetto degli architetti veneziani Fabrizio Cattaruzza e Francesco Millosevich. La nuova sala, in grado di ospitare 200 persone, è stata inaugurata il 23 aprile 2016 con il primo dei sei concerti dedicati all'esecuzione integrale dei *Quartetti* per archi di Ludwig van Beethoven, organizzato in collaborazione con il Quartetto di Venezia e l'associazione Asolo Musica. L'edificio in muratura è caratterizzato dall'apertura di sei archi a tutto sesto sui lati maggiori, con i dadi alla base dei pilastri, la cornice di gronda in pietra d'Istria e una copertura sorretta da capriate in legno ricostruita durante il restauro del 1952.

I lavori del 1952 avevano cambiato radicalmente la natura dello squero: i prospetti est ed ovest, corrispondenti ai lati minori, erano stati chiusi con grandi serramenti in ferro mentre le arcate erano state tamponate; gli interni erano stati

snaturati da un soppalco e una centrale termica in muratura. Cattaruzza e Millosevich hanno liberato le arcate ottocentesche costruendo all'interno un nuovo volume a secco in acciaio, legno e vetro staccato dalle strutture antiche e dal suolo attraverso travi reticolari di legno per consentire all'acqua di entrare nello squero.





3

Abbazia e basilica di S. Giorgio Maggiore Monaci benedettini di Praglia

In seguito alla nomina a *proto* della fabbrica di S. Giorgio Maggiore nel 1560, Andrea Palladio venne incaricato di edificare una nuova chiesa in sostituzione del precedente edificio gotico annesso al convento dei monaci benedettini. La prima pietra fu posta nel 1566; la chiesa venne terminata, dopo la morte dell'architetto (1580), da Antonio Paliari da Morcote; i lavori finirono nel 1629. Sulla sommità della cupola al posto della tradizionale croce venne sistemata una statua lignea ricoperta di rame raffigurante S. Giorgio. Il sagrato affacciato sul bacino di S. Marco venne lastricato sotto l'abate Pietro Sagredo (1676-1683).

La chiesa fu proclamata, con decreto papale, «basilica» nell'anno 1900 per celebrare il centenario dell'elezione a pontefice di Pio VII.

Sculture della facciata (1619): Giulio del Moro da Verona, *S. Stefano* e *S. Giorgio*, *sarcofagi* e *busti dei dogi Tribuno Memmo* e *Sebastiano Ziani*; Giambattista Albanese da Vicenza, *due angeli*, *S. Marco* e *S. Benedetto*; Antonio Tarsia, *Redentore* (dopo il crollo del *Redentore* di Albanese).

CONTROFACCIATA

1. Alessandro Vittoria e bottega, *Monumento del doge Leonardo Donà* (m. 1612): busto (bottega); Alessandro Vittoria, *4 Evangelisti*, 1574; Giambattista Florio, *4 Dottori della Chiesa*, 1644; Tizianello, *Madonna di Reggio*, tondo dipinto;
2. Giulio del Moro, *Monumento del doge Marcantonio Memmo* (m. 1615);

NAVATA SINISTRA

3. Leandro Bassano, *Martirio di S. Lucia*, olio su tela, 1596;
4. Girolamo Campagna, *Madonna Ausiliatrice*, scultura, 1592;
5. Matteo Ponzone, *S. Giorgio che uccide il drago*, olio su tela, 1648-1649;
6. Bottega di Tintoretto, *Lapidazione di S. Stefano*, olio su tela, 1594;
7. *Monumento del procuratore Vincenzo Morosini* (m. 1588): busto (Alessandro Vittoria, 1587);
8. Domenico Tintoretto, *Cristo risorto*, olio su tela, 1585;

PRESBITERIO (Antonio Paliari, 1583-1589)

9. Niccolò Roccatagliata, *2 candelabri*, bronzo, 1596;

10. Jacopo Tintoretto e bottega, *Caduta della manna*, olio su tela, 1592-1593;

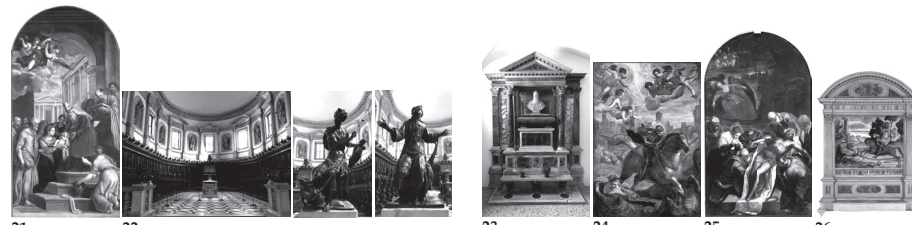
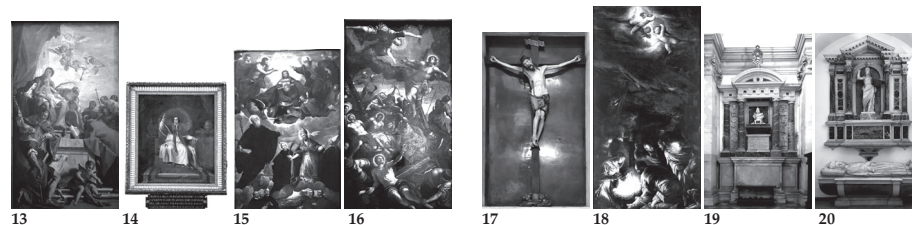
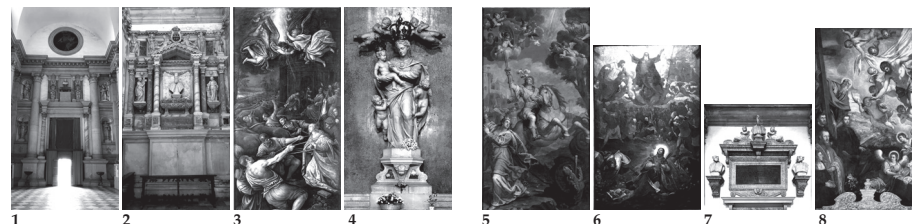
11. Antonio Vassilacchi l'Aliense, disegno; Girolamo e Giuseppe Campagna, *Padre eterno sul globo terrestre sorretto dagli Evangelisti*, gruppo scultoreo dell'altare maggiore, 1591-1593; Pietro Boselli, *2 Angeli*, 1636-1644;

12. Jacopo Tintoretto e bottega, *Ultima cena*, olio su tela, 1592-1593;

NAVATA DESTRA

13. Sebastiano Ricci, *Madonna col bambino e santi*, olio su tela, 1708;

14. Teodoro Matteini, *Ritratto di Pio VII*, olio su tela, 1801;



15. Bottega di Tintoretto, *Incoronazione della Vergine con i santi Benedetto, Placido, Gregorio Magno e Mauro*, olio su tela, 1593;
16. Bottega di Tintoretto, *Martirio dei SS. Cosma e Damiano*, olio su tela, 1592;
17. Maestro altoatesino, *Crocifisso ligneo*, XV sec.;
18. Jacopo Bassano, *Natività e adorazione dei pastori*, olio su tela, 1582;

CONTROFACCIATA

19. Baldassare Longhena (?), *Monumento di Lorenzo (m. 1625) e Sebastiano Venier (m. 1644)*, 1667: Domenico Negri, *busto*;

CORRIDOIO A SINISTRA

20. *Monumento di Pietro Civan*, XIV sec.: Baldassare Longhena, *Cristo risorto*, 1638;

SACRESTIA (1591-1595)

21. Jacopo Palma il Giovane (attribuzione recente a Giuseppe Salviati), *Presentazione di Gesù al Tempio*, olio su tela;

CORO (1591-1595)

22. Albert Van der Brulle e Gaspare Gatti, *Coro ligneo*, 1594-1598; Livio dei Comaschi, *Fregio di fogliami e cartelle*; Niccolò Roccatagliata, *S. Giorgio e S. Stefano*, bronzo, 1593 (sui pilastrini della balaustra);

CORRIDOIO A DESTRA

23. Baldassare Longhena (disegno), Giambattista Paliari (busto), *Monumento di Domenico Michiel*, 1637;
24. Domenico Tintoretto e bottega, *S. Giorgio che uccide il drago*, olio su tela, 1594;

CAPPELLA DELLA DEPOSIZIONE o DEI MORTI (1592-1595)

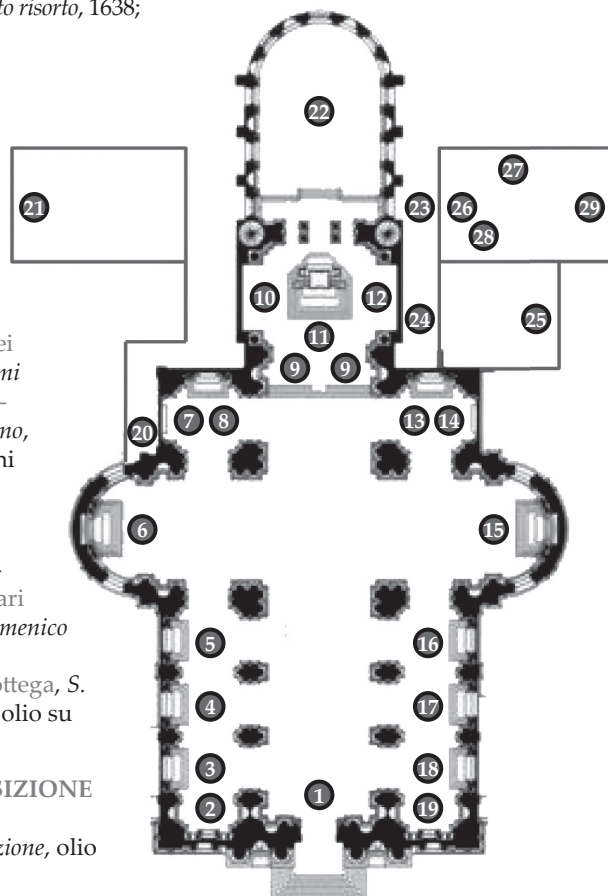
25. Jacopo Tintoretto, *Deposizione*, olio su tela, 1594;

CORO NOTTURNO o CAPPELLA DEL CONCLAVE (1592-1595)

26. Vittore Carpaccio, *S. Giorgio che uccide il drago*, olio su tela, 1516;
27. Antonio Vassilacchi l'Aliense, *Albero della religione benedettina*, olio su tela, 1591;
28. *Organo da camera*, 1733.
29. Gaetano Grezler, *Ritratto di Pio VII*, olio su tela, 1800.

ALTARI DELLA CHIESA E DELLA SACRESTIA

- Pietro e Giovanni Giacomo Comin, 1592-1593;
- Giambattista Florio, statue degli altari di S. Benedetto e S. Stefano, 1641 (nn. 6, 15).



Ascolti musicali dal vivo

Caterina Chiarcos voce
Iris Fistarollo viola da gamba

ABBAZIA DI S. GIORGIO MAGGIORE AUDITORIUM LO SQUERO
Fondazione Giorgio Cini

Refettorio (Cenacolo palladiano)
1. BARTOLOMEO BARBARINO
(detto il Pesarino, 1570?-1617?)

Audi dulcis amica mea
[in *Ghirlanda sacra scielta da diversi eccellentissimi compositori de varii motetti à voce sola*, Venezia 1625]

Audi dulcis amica mea,
auribus percipe verba oris mei.
Nigra es, sed formosa,
et macula non est in te,
ideo amore tuo langueo,
et quia tribulor, ad te confugio.
Exaudi, deprecor, orationem meam.

Sala Barbantini
2. ANTONIO VIVALDI
(Venezia, 1678-Vienna, 1741)

Qual per ignoto calle, cantata per contralto e basso continuo, RV 677: II. aria *Quel passagier son io*
[pubblicato dall'Istituto Italiano Antonio Vivaldi, a cura di Francesco Degrada, Milano, Ricordi, 1993]

Aria
Quel passagier son io
che vo cercando in te,
mia bella, amore e fé;
E sol ritrovo, oh Dio,
rigore e crudeltà.

E pur costante, Irene,
bella nemica mia,
men orgogliosa e ria
spero che di mie pene
un giorno avrai pietà.

4. BARBARA STROZZI
(Venezia, 1619-Padova, 1677)

La sol, fa, mi, re, do
[in *Cantate, ariette, e duetti*, Op. 2, 1651]

La mia donna perché canta
non vuol dir ne sì ne nò
ma parlar sempre si vanta
con la sol fa mi re do.
S'io le chieggo ch'al mio cor
voglia dar mercede un dì,
pria che spiri nel dolor
mi risponde don fa mi.

Mai non canta s'io non conto
né la voce trova il tuon,
né a sonar lo stile ha pronto
se non sente d'oro il suon.
Insegnando ogn'hor mi va
che s'a due cantar vorrò,
accio ch'ella venga al fa
intonar conviemmi il do.

Di strascini ognora ornato
vuol mirarsi il vago piè,
ed in canto figurato
sempre intona il mi fa re.
Per mostrar quant'ella sa
passegiando fa così,
suol tenersi con do la
ed andare in do re mi.

Io credeva ch'il suo canto
fosse fatto per mi sol,
ma suol vendersi all'incanto
a colui che spender vuol,
tanto che tra noi dirò
ch'ognun canta quel che sa:
io de' gonzi il mi sol do
lei de' cucchi il re mi fa.

3. ALESSANDRO STRADELLA

(Nepi, 1639-Genova, 1682)

Si salvi chi può, vacillan le sfere

cantata per soprano e basso continuo
[da *XII cantate di Alessandro Stradella*, ms. G.208, Biblioteca Estense di Modena, cantata Nr. 96 secondo la numerazione del *Catalogo Gianturco-McCrickard*]

Si salvi chi può.

Vacillan le sfere sta il ciel per cadere
el pondo d'un mondo più regger non so.
Si salvi chi può.

Da vertigine incessante l'orbe oppresso a cader va.
e nell'ira fluttuante del suo mal fabro si fa.
Più non tingon le murici di ch'impera i regi manti
ma dal sangue d'infelice prendon gl'ostrì oggi i
lor vanti.

Di Bacco il veleno, di Marte il furore
infetta ogni seno inebria ogni core.

Non basta un mondo intero
da tantali regnanti a satollar
l'avidità d'impero
ogni Giove terreno
per vaga seda si trasforma in bruto;

vien l'onor prostituito
va Minerva perduta
Astrea più non si trova
ne d'alcuna virtù s'ode più nova.

Chi mai sosterrà un mondo cadente
se colpa nocente nel seno annidò.
Si salvi chi può.

Se il Mauritano Atlante
di sottopor già stanco
a gl'umani deliri il debil fianco
minaccia con sottrarsi a un tanto pondo
la caduta d'un mondo,
hor qual sarà l'Alcide che sottende all'incarco
io no, non lo so.

Si salvi chi può.

[...]

ABBAZIA E BASILICA DI S. GIORGIO MAGGIORE

Sala del Conclave

5. GIOVANNI LEGRENZI

(Clusone, 1626-Venezia, 1690)

Congratulamini Filiae Syon Nr. 2

[in *Acclamazioni Divote* Op. 10, Bologna, Giacomo Monti, 1670. Testo tratto dal *Cantico dei Cantici*]

Allegro

Congratulamini Filiae Syon, et collaudatemus
Reginam nostram et Matrem nostram Mariam
in hymnis iocunditatis, in canticis et jubilo.

Adagio

Quae est ista tam formosa quasi oliva, quasi
rosa. Quae est ista Parens Alma quasi Cedrus,
quasi Palma super lilium decora super balsamum
odora Sole Luna pulchrior Stellis Caelo
purior. O salus, o lux, o vita, o spes, o Mater,
o Virgo, o Sancta, o Pia, o sempre dolcissima
Maria.

Adagio

Tu martyrurum Martir, Tu Virginum Virgo, Tu
decos Angelorum, Tu Regina Beatorum. Gau-
deant ergo Caelestes Chori Consonent orbes,
iubilet terra, et una voce decantent omnes.

Presto

Vive laetare exulta triumpha.

Adagio/Presto

Vive virgo laetare Mater exulta sponsa trium-
pha Regina Sanctissima Maria.

SAGRATO

6. FRANCESCO CAVALLI

(Crema, 1602-Venezia, 1676)

Dammi morte o libertà

[aria di Oronta da *Artemisia*, Venezia 1657.
Libretto di Nicolò Minato]

Oronta

Dammi morte o libertà,
cieco Amor, che tante pene,
tanti guai, tante catene,
sostener il cor non sa.
Dammi morte o libertà.
Troppo è dura servitù

e martir troppo severo,
adorar un idol fiero,
una rigida beltà.
Dammi morte o libertà.

Caterina Chiarcos



Dopo lo studio del violoncello si è diplomata in canto rinascimentale e barocco con Cristina Miatello presso il conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, perfezionandosi nella prassi del repertorio barocco con Lia Serafini, Ghislaine Morgan, Emma Kirkby e Alessandro Quarta.

Attualmente frequenta il biennio di musica medievale sotto la guida di Claudia Caffagni presso la Scuola civica di musica Claudio Abbado di Milano. Si è esibita in rassegne e festival di musica antica tra cui Musikàmera del Gran Teatro La Fenice di Venezia, i Concerti di primavera a Modena, I pomeriggi musicali del Teatro dal Verme a Milano, Brera Musica, Grandezze&Meraviglie a Modena e Ferrara, Chateaux en Musique in Val d'Aosta, Trigonale 2016 a Maria Saal, Musik und Kirche e Geistliche Abendmusik a Innsbruck. Collabora con vari ensemble di musica antica tra i quali Accademia Veneziana,

Teatro Armonico di Vicenza, InUnum Ensemble di Vittorio Veneto, Ensemble Coranto di Modena, la Cappella Claudia di Innsbruck e l'ensemble veneziano di musica armena Gaspard Edesse diretto da Justine Zara Rapaccioli. Già membro della Cappella Marciana della basilica patriarcale di S. Marco in Venezia, dal 2015 fa parte dei solisti della stessa sotto la direzione di Marco Gemmani.

Iris Fistarollo



Nata nel 1994, ha iniziato gli studi di viola da gamba nel 2010 al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Nello stesso anno ha seguito i corsi della SMAV-Scuola di Musica Antica a Venezia e successivamente al Conservatorio Benedetto Marcello nella classe di Cristiano Contadin. Nel 2016 è stata ammessa alla Scuola civica Claudio Abbado di Milano, dove ha studiato con Rodney Prada. Ha partecipato a diverse produzioni del Conservatorio di Venezia, tra le quali i «Concerti per il giorno delle Ceneri», in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi e l'Associazione Chorus; ha suonato in chiese e palazzi del Triveneto con diversi ensemble, tra gli altri Venetia Antiqua

per il progetto Venice Music Project nella chiesa anglicana di St. George a Venezia; ha partecipato ad un ciclo di concerti con la Hochschule di Würzburg, in Baviera, sotto la guida di Friederike Heumann e nel 2012 e 2014 al laboratorio di musica barocca del Consorzio dei conservatori del Veneto. Ha collaborato a Venezia con la Cappella Marciana della basilica di S. Marco diretta da Marco Gemmani. Ha inciso nel 2016, con l'ensemble De Labyrintho di Walter Testolin, il CD *Imago: Virgilio nella musica del Rinascimento* (Stradivarius), presentato in forma di concerto al Teatro Bibiena di Mantova in collaborazione con l'Accademia Nazionale Virgiliana.

Attualmente frequenta alcuni seminari di studio presso la Scuola civica Claudio Abbado di Milano – tra i quali «Musica di autori anonimi nel Codex Reina» e «Il mottetto in Italia da Marchetto da Padova a Guillaume Du Fay», suonando la viella sotto la guida di Claudia Caffagni –, presso la veneziana Fondazione Ugo e Olga Levi nella sede milanese del Castello sforzesco, dove ha partecipato inoltre alle stagioni concertistiche della Civica Orchestra Barocca sotto la direzione di Guido Morini, Daniele Bragetti, Lorenzo Ghielmi e Pietro Modesti.

Si è esibita a Venezia in luoghi di prestigio come le basiliche di S. Marco e dei Frari e la chiesa dei Carmini; a Roma nella basilica di S. Pietro in Vaticano; a Vicenza nel Teatro Olimpico; a Verona nella chiesa di S. Fermo Maggiore; a Padova nella sala dei Giganti; a Modena nella chiesa di S. Carlo; a Urbino nel palazzo del Collegio Raffaello; a Milano in palazzo Marino e in Duomo.

Si è perfezionata con Paolo Pandolfo, Juan Manuel Quintana e Friederike Heumann ai corsi di musica antica di Urbino, Rastau e Neuburg an der Donau.

Suona una viola basso a sette corde, modello Bertrand, costruita nel 2013 da Ester Passiatore.

Francesco Fanna



Ha iniziato lo studio del violino con Antonio Carmignola, proseguendolo poi al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano con Paolo Borciani, primo violino del celebre Quartetto Italiano. Ha inoltre studiato composizione con Franco Donatoni, Niccolò Castiglioni, Danilo Lorenzini e Gianfranco Maselli, musica corale e direzione di coro con Franco Monego e avviamento al teatro lirico con Umberto Cattini. Si è diplomato in direzione d'orchestra sotto la guida di Mario Gusella e, successivamente, di Michele Marvulli e Donato Renzetti, seguendo in seguito corsi di perfezionamento a Nizza, Assisi, Trieste e Roma, con insegnanti quali Carlo Maria Giulini (Accademia Chigiana di Siena) e Leonard Bernstein (Accademia di Santa Cecilia di Roma).

Ha diretto numerose orchestre in Italia e all'estero – Francia, Svizzera, Germania, Inghilterra, Romania, Repubblica Ceca, Argentina, Messico, Corea, Giappone –, tra le quali l'Orchestra Sinfonica di Bari, le orchestre I Pomeriggi Musicali, Angelicum e Milano Classica di Milano, l'Orchestra Sinfonica Haydn di Bolzano e Trento, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, l'Orchestra Filarmonia Veneta, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Filarmonique de Nice, l'Orchestra Filarmonica di Ploiesti e l'Orchestra Sinfonica di Constanta (Romania), gli ensembles Ac-

cademia di San Rocco di Venezia, Pian & Forte di Milano, I sonatori de la Gioiosa Marca, Virtuosi di Praga, Les solistes de Moscou-Montpellier, l'Orchestra Guido Cantelli di Milano, l'Orchestra Accademia musicale di San Giorgio di Venezia e l'Orchestre de Chambre de Genève.

Ha debuttato in campo operistico nel 1993 a Monaco di Baviera con *Rigoletto* di Giuseppe Verdi, dirigendo in seguito sia opere del grande repertorio (*Nabucco*, *Lucia di Lammermoor*) che produzioni di più rara esecuzione (*La Griselda* di Antonio Vivaldi, *Il Tigrane* di Christoph Willibald Gluck e di Niccolò Piccinni, la farsa *Poche ma buone* di Ferdinando Paër, l'opera per interpreti bambini *La Teresina* di Roberto Hazon, *L'arca di Noè* di Benjamin Britten, l'oratorio *La morte d'Abele* di Domenico Cimarosa, *Il mondo della luna* di Franz Joseph Haydn), spaziando dagli autori dell'epoca barocca a quelli contemporanei.

Ha inciso per la televisione cecoslovacca e per le case discografiche Lupulus, Discover (con i Virtuosi di Praga), Arkadia (l'opera *La Griselda* di Antonio Vivaldi in prima incisione mondiale con Les solistes de Moscou-Montpellier), Agorà (la prima incisione del salmo *Beatus vir*, RV 795, di Antonio Vivaldi) e Stradivarius.

È stato direttore stabile e artistico dell'Orchestra Filomusica del Cenacolo Musicale Ambrosiano e collaboratore musicale dell'Orchestra e Coro della Nuova Polifonica Ambrosiana di Milano, con la quale ha effettuato alcune tournées in Inghilterra, Corea e Giappone.

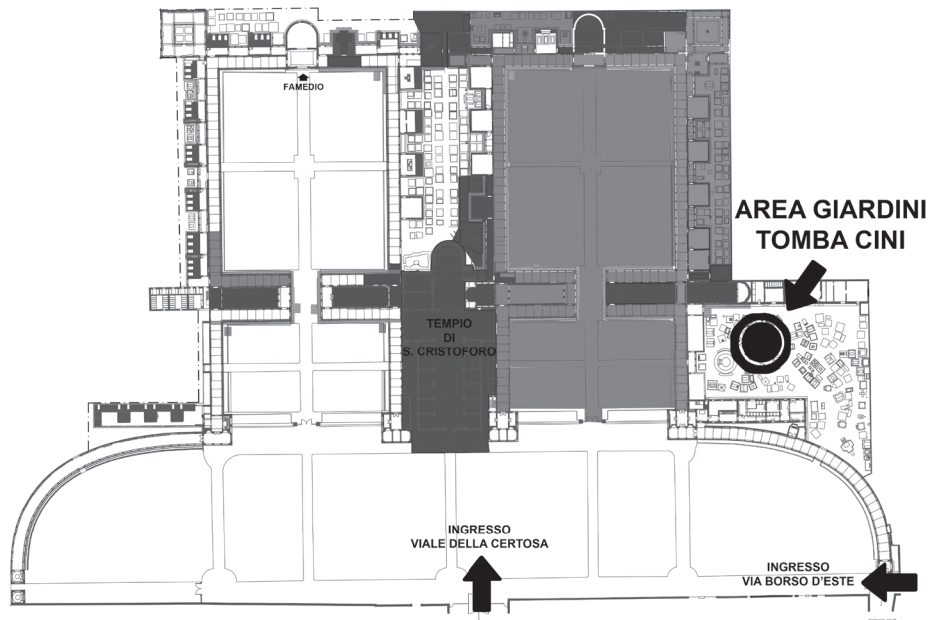
Dal 1989 al 1993 ha curato, a Venezia, un ciclo di concerti da camera e ha organizzato, in qualità di direttore artistico, un ciclo di concerti sinfonici – «Concerto di concerti» – finalizzato alla valorizzazione delle musiche degli autori italiani del 'novecento storico'.

Negli anni 1996 e 1997 è stato consulente artistico per la musica classica della casa discografica Nuova Fonit Cetra della Rai e dal 1998 al 2002 direttore artistico della stagione musicale I Concerti delle Terme

di Sirmione sul lago di Garda.

È stato direttore artistico dell'Orchestra Guido Cantelli di Milano nella stagione 2002-2003 e dal 2005 è direttore artistico della Compagnia per la musica sacra di Milano.

Dal 1997 è direttore dell'Istituto Italiano Antonio Vivaldi della Fondazione Giorgio Cini di Venezia.



Planimetria della Certosa di Ferrara con l'indicazione della cappella sepolcrale Cini



Jacopo de' Barbari, Veduta prospettica di Venezia, 1500, particolare



Tombe di Vittorio, Giorgio Cini e Lyda Borelli alla Certosa di Ferrara



Francesco Guardi, Veduta di S. Giorgio Maggiore

L'Associazione Culturale In viaggio con le Muse ringrazia

FERRARA MUSICA

Collaborazioni istituzionali



Le Fondazioni Casali

Fondazione Benefica Kathleen Foreman Casali

Con il contributo di



Sponsor tecnico



*A Trieste
in collaborazione con*



CIRCOLO UNIONE
FERRARA

*A Ferrara
in collaborazione con*

Soci benemeriti

*Maria Luisa Vaccari
Franco e FIORA Volpi*

Soci sostenitori

*Lia Candriella
Adele Cosenza
Maria Luisa Steppani Dührkopp
Pierantonio Taccheo*



Associazione Culturale In viaggio con le Muse
via Enrico Fonda 29, 34149 Trieste
t. +39 349 4695027
belcomposto@gmail.com
www.belcomposto.net